



La bellezza di essere Famiglia

“Bevi l’acqua della tua cisterna e quella che viene dal tuo pozzo” (Prov 5,15)

P. Ricardo E. Facci

Dove si compra acqua che ti faccia felice? Dove trovare un’acqua fresca, nutriente, limpida, come quella del tuo pozzo? Il proprio pozzo ha acqua molto curata, garantita. Il problema è che non sempre è valorizzata, fin quando in un periodo arido diventi scarsa o manchi l’acqua indispensabile per la vita.

Il pozzo è la famiglia di ognuno. L’acqua la felicità che potenzialmente contiene la vita familiare. Dove un membro di una famiglia andrà a comprare la felicità? Chi gli garantirà che fuori dal proprio focolare la si ottiene più facilmente?

La famiglia ha in sé stessa una bellezza ineguagliabile. Lei è immagine di Dio, il Dio dell’amore, dell’allegria, della felicità e della santità. Per il fatto di essere immagine di Dio molti vogliono occultare la sua bellezza, e siccome non ci riescono, la attaccano per distruggerla.

Mai, in tutti i tempi, una istituzione naturale è stata tanto attaccata come negli ultimi decenni stanno facendo con la famiglia.

In molti abbiamo un’enorme preoccupazione per la famiglia. È per questo che ci occupiamo di lei, penso che non ci sia un problema più grande. E non si può dire che abbiamo pochi problemi gravi. Esistono nel nostro mondo una quantità immensa di problemi politici, economici, sociali, i giovani che deambulano con vite senza senso, l’insicurezza regnante in molti paesi, la solitudine di moltissime persone, la quantità di famiglie che non hanno lavoro. Potremmo dire che nella loro maggioranza tutti questi problemi influiscono negativamente sulla vita familiare, ma nulla preoccupa tanto come la serie di ostacoli coi quali devono far fronte gli sposi e la famiglia, per sviluppare la loro propria realizzazione. È un problema che a molti produce sofferenze molto dolorose.

La famiglia è una bellezza. Ma, pensando ai giovani, specialmente a quei figli di Hogares Nuevos che ho vicino, che sono chiamati per la gran maggioranza a costruire un matrimonio e una famiglia, vedo che hanno molte difficoltà. Senza pensare alla quantità di giovani che non vengono formati da nessuno, se non dalla strada, dai mezzi di comunicazione, dalle reti sociali, o dal cattivo esempio dei loro genitori. Che complicato, poveri!

Capisco il fatto che molti scelgano di non sposarsi. In tutta la storia dell’umanità la convivenza tra l’uomo e la donna è sempre stata appetibile, ma attualmente non la vogliono realizzare attraverso il matrimonio. Non vogliono formalizzarla. Ancor meno pensare di fondare e rendersi responsabili di una famiglia.

Dov’è il problema? È evidente che l’ambiente sociale non aiuta, specialmente avendo disordinato in modo impensato i sentimenti dei ragazzi e delle ragazze, questo li porta a vite senza responsabilità. In una società che semina l’individualismo, non certo aiutano certi cattivi esempi di famiglia, nelle quali sembra che lo sposo o la sposa siano cariche soppassate, o che si distruggono i matrimoni per molte cause, ma la principale è la capacità di amare, dato che l’amore richiede di uscire da sé stessi, dall’egoismo e dall’individualismo.

È un grande dolore vedere che i giovani non hanno il loro progetto di vita, nei loro sogni, di costruire una famiglia. Mi duole contemplare che la società va affissandosi perché non si costruiscono nuovi focolari, o sono molto pochi. La moltiplicazione delle convivenze informali e le persone sole, comporta la scarsità, a molte latitudini, dei bambini e dei giovani, in una parola, mancano nuove vite.

Qualcosa non va. Il progetto di moltissimi giovani è solo il titolo professionale, le carriere dopo la laurea, il curriculum e viaggiare.

Qualcosa non funziona se appare come più importante il lavoro, i titoli di studio, i viaggi per il mondo, del matrimonio e la famiglia. Sembrerebbe che i progetti di Dio siano subordinati ai progetti degli uomini.

Perché solo la preoccupazione che i figli abbiano una formazione accademica, professionale, e pochi sono quelli che cercano di formarli come futuri sposi o genitori? È importante la formazione, ma deve essere integrale. Deve includere la totalità della vita. Nessuno getta nella “spazzatura” i titoli accademici, ma ogni giorno vediamo come si distruggono matrimoni, famiglie, direi anche, coppie di sola convivenza.

Di fronte ai fatti concreti che giornalmente vediamo nella nostra società non possiamo discutere. Esistono e basta. Occorre lavorare molto coi giovani, c’è bisogno di più sposi e spose, padri e madri, che dottori e ingegneri. C’è bisogno di più bambini che animali domestici nelle case. La famiglia è bella. Saremo capaci di mostrarla come tale?

Tutti cercano di terminare il loro ciclo di studi quanto prima. Ma il matrimonio... i giovani non si sposano o lo differiscono di anni, e poi, lo distruggono. Sono i giovani i responsabili di questo? Non stiamo parlando di “bimbi da allattare”, pertanto non gli si può togliere la responsabilità. Ma gli adulti, i genitori, i sacerdoti, le religiose, gli educatori, i governi, la società tutta, deve anche assumersi la responsabilità dell’umanità che si sta costruendo (pardon: o distruggendo).

Il mio obiettivo è parlare della bellezza della famiglia. Del fatto che nel pozzo del focolare c’è l’acqua della felicità. Ma leggendo e vedendo la realtà la penna mi spinge a redigere le cose negative, quando si è perso in gran parte l’“icona” della bellezza della famiglia che Dio sognò e realizzò nella creazione. Quando conosci una città coi suoi edifici,

generalmente, uno contempla la sua bellezza. Ma questa stessa città dopo un terremoto è altra cosa: desolazione, rovine, tristezze, speranze frustrate.

Siamo Hogares Nuevos. Ci appartiene stimolare, caricare di speranza, incoraggiare, promuovere i valori della famiglia, alimentare desideri di realizzazione possibile, indicare le strade.

Non possiamo guardare e indicare solo la società come colpevole, perché questo non porta a nulla, ma piuttosto è guidata, condotta, specialmente, per il tema che ci riguarda, da quelli a cui non interessa la famiglia né la vita dei giovani, che ogni giorno sommano più ferite.

Sicuramente non stiamo facendo tutto quello che si deve fare. Non possiamo cambiare tutta la società in pochi decenni, sognare questo è una utopia, ma se facessimo tutto quello che ci compete brillerebbe nei nostri ambienti molto più la bellezza della famiglia.

Lavorare per la famiglia è lavorare per il bene comune, per migliorare la qualità della vita delle famiglie, per la loro promozione ed il loro benessere. Uno dei modi concreti di farlo è con la testimonianza di famiglie che mostrano la loro bellezza. Che non cadiamo mai nel dar ragione a quell'espressione di quel filosofo francese, Michel de Montaigne, che diceva che il matrimonio è come una gabbia; uno vede gli uccelli disperati per entrarci, e quelli che sono dentro ugualmente disperati per uscirne".

Si vuole entrare perché è bello il matrimonio e la famiglia; si cura moltissimo questa realtà per non uscire mai dal focolare.

Dobbiamo pregare molto per tutte le famiglie, specialmente per quelle che sono a rischio. Curiamo le famiglie, specialmente, le nuove che nascono, perché ogni separazione o divorzio, con colpa o senza, è un fallimento. Non vogliamo il fallimento di nessuno.

Occorre agire. Tutti gli sposi che perseverano, nonostante le difficoltà del cammino, possono fare molto. Hanno una grande responsabilità, mostrare la bellezza del matrimonio e della famiglia. Non si tratta di fare grandi monumenti, né grandi progetti, ma di illuminare con la luce che Dio vi ha dato. A qualche coppia Dio può chiedere più responsabilità, ma all'inizio, ogni coppia di sposi è chiamata ad essere luce per quelli che ha vicino, soprattutto per i giovani che tanto ne hanno bisogno. San Giovanni Paolo II, all'inizio della Familiaris Consortio, diceva che il documento si rivolgeva "ai giovani che stanno per intraprendere il loro cammino verso il matrimonio e la famiglia", al fine di aprir loro nuovi orizzonti, aiutandoli a scoprire la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore e al servizio della vita (FC 1). Questa è anche la nostra missione.

Dice il Papa Francesco: "Le coppie con esperienza e formate devono essere disposte ad accompagnare altri (...), in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate. Ogni crisi nasconde una buona notizia che bisogna saper ascoltare affinando l'udito del cuore" (AL 232).

Non risparmiamo sforzi, a tutti noi spetta un gran lavoro nella vigna del Signore. Siamo felici e aiutiamo altri ad esserlo. Così molti scopriranno la bellezza del matrimonio e della famiglia.

Preghiera

Signore Gesù,
scegliesti per venire fino a noi l'ambito di un focolare, di una famiglia,
volesti incarnarti nel centro del bel focolare che costruirono Maria e Giuseppe,
nonostante le grandi difficoltà che trovarono nel cammino.
Dacci la grazia di realizzare il nostro matrimonio e la nostra famiglia secondo la bellezza
che Dio pensò dalla Creazione, nell'unione dell'uomo e della donna,
nel meraviglioso frutto che sono i figli.
Aiutaci anche perché la nostra testimonianza possa illuminare tante famiglie
che ancora vivono nell'oscurità, senza trovare la strada della felicità.
Come sempre, da soli non ce la facciamo, contiamo su di Te. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Scopriamo la bellezza del nostro matrimonio? O, quello che ancora non riusciamo a superare, ci blocca e perdiamo di vista tutto ciò che è positivo e meraviglioso tra noi? L'albero ci nasconde il bosco?
- 2.- Trasmettiamo ai nostri figli la bellezza del matrimonio e della famiglia?
- 3.- Ci preoccupiamo di formarli come futuri sposi e genitori?
- 4.- La gente che ci circonda, scopre la bellezza del nostro matrimonio e della nostra famiglia?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- Perché si può parlare della bellezza del matrimonio?
- 2.- In che cosa vediamo la causa che i giovani non sono attratti dal matrimonio e dalla famiglia?
- 3.- Condivido un'esperienza personale: "molte volte mi sono trovato con qualche ragazza di 19 o 20 anni, e di fronte ai genitori sono solito dir loro: 'Tra due o tre anni voglio vederti sposata', o la stessa cosa con qualche ragazzo di 23 o 24 anni, e i genitori 'hanno un sussulto' dicendo: 'Padre, no', o mi trovo di fronte ad altre risposte simili". Perché queste risposte? Non li vedono maturi? Non credono nei loro figli? O si lasciano trasportare da quelli che allontanano i giovani dalla vita matrimoniale?
4. Cosa possiamo fare come comunità di Hogares Nuevos per aiutare gli sposi e i giovani, e così tutti possano costruire delle belle famiglie, nonostante le difficoltà proprie della vita?

Perché tutti si preparino prendendo tutte le precauzioni necessarie. X° Congresso Internazionale Figli di Hogares Nuevos dal 10 al 12 di ottobre, a Villa Constitución, Arcidiocesi di Rosario (Argentina) Genitori! Aiutate e motivate i vostri figli a partecipare. Questo Congresso sarà una meraviglia, godremo del passaggio di Dio tra di noi. Qualcuno ha il coraggio di mancare?